

L'editoria libraria in Calabria dagli albori alla contemporaneità

di *Giovanna Maria Russo*

Introduzione

Ricostruire la storia del lavoro editoriale calabrese contemporaneo non equivale esclusivamente a descrivere gli assetti di un settore produttivo - culturale circoscritto a una zona geografica specifica, ma significa fare i conti con delicatissimi equilibri socioeconomici che interessano l'Italia intera e che sembrano essere oltremodo problematici nel Meridione. È nel Sud dell'Italia che si continuano a incassare i colpi maggiori delle diverse rotture che interessano lo spazio politico italiano, dal federalismo fiscale, al pensiero secessionista - tanto settentrionale che meridionale - passando per le difficoltà economiche apportate dalla spending review che, inevitabilmente, colpiscono l'industria culturale. Di poco aiuto sembra essere stato a oggi l'avvento recente dell'editoria digitale che, sebbene abbia destato l'interesse delle case editrici - laddove potrebbe rappresentare un porto sicuro cui approdare continuando a pubblicare con notevole risparmio dovuto all'eliminazione del lavoro tipografico e ai costi di distribuzione - è stata accolta con diffidenza dalla maggior parte degli editori, legati al modus operandi tradizionale e determinati a portarlo avanti spesso anche al limite delle possibilità. Senza contare che alle difficoltà oggettive del lavoro imprenditoriale, si aggiungono quelle «soggettive» che affronta un editore che vuole stampare e farsi leggere in una regione come la Calabria con l'indice di lettura tra i più bassi d'Europa.

Alla luce di questo quadro, e seppur sia sempre crescente il vociferare attorno alla possibilità di cessare l'attività di diverse aziende editoriali locali, quello che si ritrova nella regione sembra essere un quadro estremamente vivace e prolifico, con degli esempi di punta che spiccano a livello nazionale.

Fare un censimento delle case editrici attualmente presenti sul territorio calabrese è un'impresa difficile. Gli editori operanti a tutti gli effetti, con un discreto catalogo e un'attività aziendale moderna, sono circa una trentina; la situazione muta sensibilmente se si fa riferimento alle attività editoriali che risultano iscritte ai registri delle Camere di Commercio delle

cinque province: 115 aziende registrate, laddove nel concreto pare si possa arrivare al numero di circa 300 imprese impegnate a vario titolo nell'editoria.

Sebbene le prime rudimentali esperienze editoriali, collocate con la nascita delle prime tipografie e stamperie, siano collocabili molto addietro nei secoli, l'impresa editoriale moderna nasce in Calabria negli anni '50 del Novecento, dando l'avvio a una storia della stampa che oggi è composta da parecchie imprese «giovani», con sole sei case editrici che hanno superato il quarto di secolo, mentre la maggior parte è stata fondata nell'arco dell'ultimo ventennio.

Questo articolo intende ricomporre i tasselli che hanno posto le basi e generato la cultura editoriale calabrese moderna; un'evoluzione storica che non passa solo per il libro, ma si fa spesso forza a partire dal lavoro tipografico o giornalistico.

La stampa periodica

Parlare di storia dell'editoria meridionale equivale a trattare il fenomeno culturale interessato alla trasmissione di contenuti per tramite del mezzo librario, ma anche della stampa periodica e d'informazione e alle vicende che ne determinarono l'affermazione nel sud della penisola italiana.

Posto che questo lavoro sarà centrato sull'editoria libraria, è necessario riportare qualche cenno sulla storia della stampa periodica nella regione Calabria (lo facciamo, in pratica, attraverso i diversi studi a essa dedicati da Pantaleone Sergi), considerando, oltretutto, che spesso furono le tipografie da cui nascevano le testate giornalistiche a fare da incubatrici e canali per le pubblicazioni librarie.

La storia dell'editoria locale è una storia abbastanza recente, che pianta le sue prime radici nel periodo pre-unitario per poi rinsaldarsi in esperienze editoriali organiche e complete solo nel secondo Dopoguerra, superato il periodo di profonda involuzione sociale e culturale determinato dalle imposizioni e restrizioni operate dal regime fascista.

La Calabria tra l'Ottocento e il Novecento si presentava come una regione periferica e deficitaria di grandi mezzi di comunicazione di massa, sempre dilaniata da grosse piaghe socio-economiche, analfabeta e arcaica. Tuttavia, seppur senza grosse pretese, un fermento culturale in sordina, accompagnato dall'arrivo dei napoleonidi nella regione, consentì, nel 1808, la nascita del primo periodico ufficiale. Si trattò de «Il giornale dell'Intendenza della Calabria Ulteriore» – una sorta di «gazzetta ufficiale aperta a contributi culturali»¹ – stampato nella tipografia di Monteleone (l'odierna Vibo Valentia) che segnò la data di nascita ufficiale della stampa periodica a circa duecento anni fa. «Il giornalismo in Calabria, tuttavia, era nato ancor prima dei giornali, addirittura nel Cinquecento»² e già nel Quattrocento si

può datare la nascita della tradizione tipografica-editoriale.

Circa settant'anni dopo la stampa del primo periodico (nel corso dei quali apparvero altri giornali di corto respiro), nacque il primo quotidiano della storia calabrese di cui conosciamo solo il nome e i dati essenziali: si chiamò «L'Eco d'Aspromonte» e venne fondato nel 1876, lo stesso anno in cui nasceva il «Corriere della Sera»; le differenze geo-economiche vollero però che se il primo sparì quasi subito, il secondo ha già festeggiato i 135 anni di vita³.

Da allora la Calabria fu caratterizzata dalla comparsa di un susseguirsi di organi d'informazione periodici, raramente quotidiani, tutti segnati dalla precarietà e da una concezione della professione giornalistica legata alla figura dell'intellettuale. Il primo duraturo quotidiano fu il «Corriere di Calabria» fondato a Reggio Calabria da Orazio Cipriani nel 1914, che cadde qualche anno dopo sotto i colpi della censura fascista. Seguirono pubblicazioni per lo più riflesso d'ideologie politiche, militanze (si pensi ai numerosi organi di partito e alle pubblicazioni antifasciste o nate nel corso delle diverse battaglie politiche, compresa la prima guerra per il capoluogo tra Reggio e Catanzaro), che quasi mai si interessarono di economia⁴. Anche la stampa calabrese risentì della dittatura mussoliniana, che si accanì particolarmente con una terra in cui stentava ad attecchire l'ideologia di stampo propagandista, e dove il regime intervenne con mezzi particolarmente aggressivi. Si ricordano nomi di testate, valide forze di opposizione al regime, come ad esempio «L'Oriente», stampato a Monteleone, e la «Libertà» di Cosenza, il cui primo numero, stampato a Reggio Calabria, è datato 1924.

Nel secondo Dopoguerra una stampa molto povera ma motivata cercò di fare rifiorire l'informazione ormai libera dalle oppressioni fasciste, per tramite della nascita di numerosi quotidiani politici, ma ben presto si realizzò una sorta di «normalizzazione dell'editoria periodica, con esperienze, partite proprio da questa regione, di "stampa gialla", legate cioè al potere, che tendevano a cancellare il dibattito sulle idee per un'azione di propaganda⁵. Il giornalismo d'informazione rinacque nel 1944 a Reggio Calabria con la pubblicazione del quotidiano «Il Tempo», diretto da Franco Cipriani, figlio del già citato Orazio; il giornale apparve sulla scena politica reggina dopo un periodo di scontri determinato dal proliferare di testate nella città che in quegli anni contò ben cinque quotidiani. Anche Catanzaro e Cosenza nel periodo post bellico ebbero un proprio quotidiano, la prima più di uno.

Agli inizi degli anni '50 la Calabria si presentava in preda a una forte depressione economica e sociale; naturalmente anche il settore editoriale ne risentì notevolmente. La scena iniziò a essere sempre più dominata dal «potente» quotidiano d'oltre stretto, ovvero «La Gazzetta del Sud», nata nel 1952, mentre le esperienze locali furono scarse e deboli. L'unica vera impresa editoriale calabrese di quegli anni fu la fondazione, nel 1956 a Cosenza, del quotidiano «La Calabria», per mano di alcuni giornalisti pu-

gliesi; anche questa iniziativa ebbe però vita breve a causa dei tanti ostacoli sociali e politici che incontrò sulla sua strada, nonché per via del clima di totale indifferenza da cui fu circondata⁶.

Dovettero passare circa vent'anni per potere individuare una svolta nella nascita del quotidiano «Il Giornale di Calabria», che fu stampato per la prima volta nel 1972, come prosieguo di un progetto periodico del 1967, «Calabria oggi», sostenuto dal noto politico calabrese Giacomo Mancini. Il quotidiano, infatti, si rivelò un organo d'informazione con quei caratteri di modernità propri di un quotidiano nato negli anni Settanta; segnò, sotto la direzione di Pietro Ardeni, una tappa fondamentale della storia della stampa calabrese, dimostrandosi l'unica vera impresa editoriale riuscita⁷. Vi furono molti altri tentativi di creazione di un organo d'informazione che potesse essere duraturo, che interessarono anche le altre province calabresi, ma ebbero tutti vita breve o insignificante.

Il rilancio dell'editoria quotidiana avvenne negli anni Novanta con la nascita di ben tre testate e al suono dello slogan «largo ai giovani». Sia «Il Quotidiano» che «Il Domani», e in parte anche «La Provincia Cosentina» arrivarono in edicola, infatti, per iniziativa di giovani imprenditori che si avvantaggiarono del contributo della legge De Vito più nota come legge 44 del 1986, destinata alla creazione d'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno d'Italia⁸.

Di questi oggi rimangono: «Il Quotidiano della Calabria», fondato e diretto nel 1995 da Pantaleone Sergi, che possiede attualmente sedi ed edizioni per tutte le province ed è diretto da Matteo Cosenza, succeduto a Ennio Simeone; «Il Domani della Calabria» fondato nel 1988 di cui fu primo direttore Carlo Bassi è praticamente scomparso (dal 2012 esce come sezione sportiva del «Quotidiano della Calabria»). A questi si aggiunse più tardi «Calabria Ora», fondato nel 2006 dagli imprenditori calabresi Fausto Aquino e Piero Citrigno con primo direttore Paride Leporace. Il quotidiano esce tutt'ora, ha redazioni in tutte le province ed è diretto da Piero Sansonetti con tre diverse edizioni: Cosenza, Catanzaro-Vibo-Crotone e Reggio Calabria.

Uno solo dei primi quotidiani degli anni Novanta non condivise la stessa sorte dei suoi contemporanei: parliamo de «La Provincia Cosentina» di cui l'ultimo numero uscì in edicola il 28 luglio 2008 per via del fallimento della società editrice della testata, ovvero Il Mezzogiorno Srl.

Sebbene le notizie riportate fino qui abbiano riguardato per lo più i quotidiani, in Calabria, messe in conto tutte le difficoltà socio-economiche e culturali, è sempre stata attiva una stampa periodica; tutt'ora è vasto il numero di periodici culturali, commerciali, d'informazione (settimanali molto attenti alla realtà locale come il *Corriere di Calabria* che sta assumendo un certo rilievo soprattutto nel dibattito politico e nel giornalismo d'inchiesta), mensili, riviste a varia tematica, e così via, cui si aggiunge tutta l'editoria online che è, talvolta, figlia di una pubblicazione cartacea ma sempre più

spesso canale autonomo e indipendente nonché settore comunque in continua crescita.

La stampa libraria

Dalla stampa periodica all'editoria il passo è breve. Le prime case editrici calabresi nacquerò come imprese private e legate ad attività di famiglia orbitanti attorno a tipografie o cartolerie; spesso discendenti da una tradizione di stampatori, impiegarono qualche secolo per distaccarsene.

Ruolo preponderante ebbe nella nascita delle prime case editrici il dinamismo del pensiero erudito dovuto alla forte presenza nel territorio di filosofi, letterati e studiosi con formazioni disparate, ma accomunati nell'essere elemento «propulsore» del lavoro editoriale; spesso la figura dello scrittore o dello studioso, coincise con quella dell'editore.

Dalla nascita della prima tipografia al decennio francese

Il fermento culturale in Calabria – legato alla presenza nel territorio di filosofi, letterati, critici, economisti, di cui sono state massima espressione le diverse accademie, tra cui quella detta «dei Naviganti» di Rossano e quella «Cosentina» e la cui fama ha spesso valicato i confini nazionali – affonda le sue radici nel Cinquecento, divenendo un fattore di forte impulso per la stampa dei primi libri, concentrata per lo più attorno all'attività di diverse tipografie presenti sul territorio e antesignana della moderna editoria. «La stampa apparve a Reggio Calabria, seconda dopo Napoli nel meridione, nel 1475. E dunque a Reggio spetta il merito d'esser stata la prima città calabrese ad aver tipografie e la prima, nel mondo, ad aver dato alla luce un libro in caratteri ebraici»⁹. Nel gennaio-marzo del 1475, infatti, fu stampato nell'officina di Abraam ben Garton ben Isaac, il *Commentarius in Pentateucum del Rashi* o *Rabbi Shelomò Izchaki*, per l'appunto primo libro al mondo ad essere stampato mediante l'uso di caratteri ebraici mobili. Nello stesso anno in cui Reggio acquisiva questo primato, un altro centro calabrese si affacciava al mondo della stampa: si tratta di Cosenza, ove nacque la tipografia di Ottavio Salomone da Manfredonia, un pugliese che scelse il favorevole clima culturale cosentino per avviare un attività, appresa presumibilmente a Roma, dalla quale presero vita quattro volumi.

Per lungo tempo, anche dopo Salomone di Manfredonia, Cosenza mantenne il primato dell'arte tipografica, sebbene nel corso dei secoli essa abbia subito, in tutta la regione, dei rallentamenti o si sia talvolta arrestata per via delle mutevoli e non sempre favorevoli condizioni socio-economiche, per poi riprendere grazie al sempre vivo impulso culturale.

«Dal 1475 alla fine del secolo, cioè per il corso di venticinque anni, Reggio e Cosenza hanno immesso a disposizione dei lettori soltanto cinque

opere, alla ripresa dopo quasi un secolo, nel 1587 e fino all'ultimo anno del Cinquecento, per un periodo ancora più breve, la sola Cosenza produce quattordici opere, ed il dato va segnalato perché da adesso l'attività tipografica in Cosenza e quindi in Calabria, continuerà senza soluzioni»¹⁰.

Nel Cinquecento molti stampatori operarono da ambulanti, perché l'attività della stampa richiedeva ingenti capitali che era più semplice reperire compiendo frequenti spostamenti e prediligendo le periferie. La ripresa di attività più stabili si verificò nel Seicento, con l'affermazione di realtà pronte ad accogliere il proliferare di emergenti figure di tipografo-editore o libraio-editore. Furono sedi storiche della stampa calabrese, con sempre Cosenza in capo, diverse località, come San Nicola di Vallelonga, Soriano Calabro, Scigliano e soprattutto Monteleone. Qui, fu rilevante l'attività tipografica di Domenico Jizzo e Giovan Battista Russo; quest'ultimo stampò nel 1636 il primo libro della storia della città, ovvero la *Cilla*, una favola pastorale del poeta ascolano Marcello Giovannetti. Fanalino di coda, fra tutte le località menzionate, fu paradossalmente Reggio Calabria che era stata la prima città ad avere una tipografia.

Questa sorta di «proto-attività» editoriale riguardò per lo più stampe di opere ad argomento religioso, salvo eccezioni, come, ad esempio, il poema *L'Adamo caduto*, divenuto celebre perché oggetto di studi della critica contemporanea. Il poema, scritto da Padre Serafino della Salandra e stampato nel 1647 da Giovan Battista Moio e Francesco Rodella a Cosenza, ha acquisito, nel corso dei secoli, notorietà per via del dibattito sul presunto plagio da parte di John Milton nella stesura del suo *Paradise lost* (Paradiso perduto).

Quelli citati fin ora, sono solo alcuni esempi di una realtà editoriale concreta che, sebbene arcaica e in fase di sviluppo, avviatasi nel XV secolo, contò diversi protagonisti in tutta la regione per poi arrestarsi nel '700 per via di avvenimenti dolorosi e dei catastrofici eventi naturali (basti ricordare, tra tutti, il devastante terremoto del 1783). La ripresa si ebbe nel corso nel XIX secolo, durante il periodo della dominazione francese, che diede nuova spinta alla produzione tipografica ed editoriale con la stampa periodica e libraia. Dopo l'arrivo dei napoleonidi «ogni Intendenza fu dotata di una Tipografia non solo per le esigenze della burocrazia (circolari, editti, stampati vari)»¹¹: era chiara la necessità di possedere nel Regno, uno strumento che rendesse agevole la diffusione delle idee e delle notizie, dunque, mantenere vivo un circuito culturale.

Quanto riportato fin ora è finalizzato a delineare un quadro sintetico dello sviluppo editoriale partendo dalle origini; inoltre il campionario di nomi ed attività menzionato non è certo esaustivo; vi sono stati molti altri stampatori, tipografi, librai che hanno portato un contributo alla storia dell'editoria calabrese e che qui non sono citati per brevità. Basti pensare al numero di opere – presenti nel database Opac Sbn¹² – stampate in Calabria tra il 1475 e il 1830; si tratta di circa novanta libri, di cui settantaquattro

stampati a Cosenza da un variegato campionario di tipografie e stampatori, a cui di certo si aggiungono numerose opere a oggi non pervenute, nonché l'attività della stampa periodica che spesso s'improvvisava anche libraria. Un quadro dettagliato della situazione della stampa di quegli anni, si ritrova, inoltre, nelle *Memorie delle tipografie calabresi* di Vito Capalbi stampato a Napoli nel 1835.

L'editoria calabrese moderna

In Calabria, e precisamente a Cosenza, ebbe i natali colui che si può definire come il pioniere dell'editoria del sud Italia, che segnò il passaggio dall'industria degli stampatori all'editoria intesa nel senso pieno del termine come cantiere di produzione culturale; il fondatore di una casa editrice che per molti anni spiccò nel contesto editoriale partenopeo e meridionale. Era il 1849, quando, Vincenzo Morano lasciò la natia Cosenza e il posto di professore al Regio Liceo, per trasferirsi a Napoli, l'allora capitale borbonica, ove avviò la sua attività editoriale e libraria fondando la «Fratelli Morano». Ritenendo che la sua opera per la causa unitaria fosse più utile a Napoli, Morano vi fondò dapprima una libreria, per dare vita poi, assieme ai fratelli, anche alla casa editrice. Nel periodo pre-unitario la fratelli Morano stampò diverse opere d'interesse saggistico e filosofico; dopo l'unità, invece, l'attività della casa editrice si concentrò attorno al settore scolastico, mai tralasciando l'interesse per la pubblicazione saggistica di stampo liberale. A fare la fortuna della casa editrice fu la pubblicazione dello *Storia della letteratura italiana* di De Santis (1870-1871); costui non fu l'unico nome illustre della cultura a collaborare con la casa editrice che, infatti, poté vantare anche la collaborazione d'intellettuali illustri come Croce e Gentile.

Con i fratelli Morano, dunque, ebbe inizio la storia dell'editoria calabrese; non è un dato da poco se si considera quanto affermato in una delle pubblicazioni dedicata all'attività degli editori «bruzio-partenopei»: «La diffusione della cultura nelle provincie meridionali non deve poco alle case editrici e libraie dei Morano. Chi tenterà la storia del commercio librario italiano come mezzo diretto a diffondere la cultura nel Mezzogiorno d'Italia, non potrà dimenticare i fratelli Morano di Napoli»¹³.

L'editoria calabrese entrò in una fase nuova e moderna nel secondo Dopoguerra, con la nascita di case editrici che già allora calcavano il vero modello dell'industria editoriale che oggi conosciamo. Con la fondazione della casa editrice omonima nel 1952, «Luigi Pellegrini [...] può essere considerato il patriarca di un'attività che, dopo di lui, anche in Calabria ha visto altri protagonisti»¹⁴.

Il salto temporale dalla nascita della Fratelli Morano di Napoli, alla fondazione delle moderne case editrici, Pellegrini in prima fila, non è così breve, e non è stato caratterizzato da un vuoto culturale ed editoriale, seb-

bene segnato dagli eventi catastrofici che la storia ci racconta, come i devastanti sismi, i conflitti mondiali e le vicissitudini politiche come l'avvento del fascismo particolarmente accanito nel controllo mezzi di informazione e della cultura. Anzi. La storia calabrese è proseguita, vedendo come protagonisti diversi attori sulla scena del libro, come il canonico Agostino Laruffa, congiunto dell'attuale titolare dell'omonima casa editrice reggina, Domenico Laruffa, che «nel 1890 fondò la Tipografia Editrice Cristoforo Colombo, avviando un'interessante produzione editoriale, ancora viva all'inizio del Novecento» con la pubblicazione de «La stella degli emigranti», uno dei periodici più importanti del fenomeno migratorio¹⁵. Assieme a costui, si può citare il libraio Guido Mauro di Catanzaro che aveva intrapreso negli anni del Fascismo un'attività editoriale di vocazione scolastica e localista, nota anche al di fuori dei confini regionali di cui rimane oggi, a Catanzaro, una tra le più rinomate e fornite librerie della città. La casa editrice libreria «Guido Mauro» o «Bruzia» nacque nel 1924, con la stampa di pubblicazioni di carattere regionale: *Terra di Calabria* (1925-26) del prof. Giovanni Patari e *La Calabria - storia, geografia e arte*, di Cesare Sinopoli, Salvatore Pagano e Alfonso Frangipane. A questa seguirono diverse altre pubblicazioni di rilevante spessore culturale, talune volte al mondo dell'istruzione, ma per lo più di letteratura e critica; senza contare che pubblicarono con il marchio della casa editrice Mauro diversi e importanti nomi dell'allora contesto culturale. Autore affezionato fu a tal proposito il già citato professore Giovanni Patari che pubblicò con l'editore Mauro tutti i propri manoscritti dal 1925 al 1950, con lo pseudonimo di Alfio Bruzio; poi ancora, Giovanni Greco, Guido Puccio, Carmela Spataro, Vittorio Vissalli, Lina Zaffini. L'editore fu legato anche da grande amicizia allo scrittore calabrese Corrado Alvaro con il quale condivideva importanti esperienze di vita.

Sempre nel catanzarese, da un'attività tipografica installata a Lamezia Terme nel 1946, ovvero la Modernissima dei fratelli Gigliotti, nacque più tardi la casa editrice che, negli anni Novanta, approdò a un buon catalogo tanto da poter competere nel contesto extraregionale; ma il progetto sfumò e attualmente «l'azienda dimostra di puntare più sull'avanzata industria tipografica che non sull'azienda editoriale, la quale avrebbe potuto rappresentare un faro culturale per la città»¹⁶.

Molti libri videro la luce in sede delle tipografie delle numerose testate giornalistiche nate nel territorio; tra tutte si possono ricordare, ad esempio, «Cronaca di Calabria», il più longevo dei periodici cosentini pubblicato alla fine dell'Ottocento e chiuso negli anni Cinquanta del Novecento, e la Tipografia editrice de «Il Corriere di Reggio» fondata nel 1953 da Filippo Aliquò.

Il secondo Dopoguerra, portando con sé lo strascico della devastazione della Seconda Guerra mondiale, in una Calabria sempre più povera e tarda nella ripresa sociale, vide la nascita di quell'editoria moderna e indipen-

dente, che pian piano si staccò dalla produzione artigianale, per assumere i connotati di una vera e propria industria di cultura.

Era il 1952 quando Luigi Pellegrini, insegnante elementare di idee socialiste fondò nella natia Cleto (Cs) la casa editrice che prese il suo nome e la cui tradizione è portata ancora avanti oggi dal figlio Walter, il quale ne prese le redini nel 1983¹⁷. Essa nacque inizialmente con la pubblicazione di una rivista di cultura dal nome «Il Letterato», dedicata all'informazione sui libri e con co-redazioni dislocate nelle principali città italiane e all'estero, che acquistò considerazione e rispetto in diversi ambienti culturali. La casa editrice propose inizialmente assieme alla rivista, due collane, di Poesia e Narrativa, concedendo una maggiore attenzione alla prima (spesso di stampo dialettale) con la pubblicazione di diverse antologie.

Nel 1959 l'editore decise di trasferirsi nel capoluogo di provincia, Cosenza, ampliando l'attività e la diffusione dei titoli anche per tramite della vendita per corrispondenza; titoli molto spesso attenti alle condizioni della Calabria e del Meridione. Alla prima rivista se ne aggiunsero altre, tra le quali si sono rivelate di maggiore spicco «Incontri meridionali», che nacque nel 1963 allo scopo di valorizzare il ruolo della cultura meridionale rispetto al panorama nazionale, e «Contenuti», bimestrale fondato alla fine del 1969. Il settore dei periodici specializzati, è stato in seguito ulteriormente potenziato da Walter Pellegrini, con la pubblicazione di prestigiose riviste quali «Campi Immaginabili», «Giornale di Storia Contemporanea», «Incontri Meridionali», «Letteratura & Società», «Qualeducazione», «Voci», «Fata Morgana», «Didattica e didattiche disciplinari», «Diritto & Religioni», «Archivio storico della Calabria», «La Questione meridionale». Nel corso degli anni, si sono moltiplicati gli argomenti di interesse e le pubblicazioni della casa editrice che a oggi conta ben 65 collane, spaziando tra i settori più disparati e rivolgendosi anche alla scuola e alla saggistica universitaria.

Nel 1953, quando Pellegrini non operava ancora a Cosenza, si insediava in città un altro editore dal vissuto e delle origini del tutto differenti ma la cui attività, come per Pellegrini, è proseguita fino ai giorni nostri sotto la guida del figlio. Si tratta dell'editore Brenner.

La casa editrice fu fondata a Cosenza da Gustav Brenner, editore per tradizione familiare, ebreo di origine viennese, che era scampato alla persecuzione nazifascista ed era stato internato nel campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia. Fu dapprima fondata una libreria cui presto, però, si aggiunse l'attività di promozione libraria di testi scolastici e, infine, una casa editrice attenta al recupero e alla conservazione delle memorie e della cultura delle comunità minoritarie e delle etnie. Nel 1974 la libreria editrice passò in mano a Walter Brenner che ne è tutt'oggi il direttore editoriale, il quale chiuse la libreria per potenziare la casa editrice. L'attività conta un buon numero di ristampe anastatiche di volumi all'oggi introvabili (Gustav Brenner fu un pioniere di questo settore del lavoro editoriale), diversi di-

zionari dialettali e opere dedicate alle culture sommerse (compresa una dedicata alla Massoneria); il tutto raccolto è in un catalogo, definito dallo stesso editore, in un'intervista rilasciata alla «Provincia Cosentina» nel 2001, «d'antiquariato».

A partire dagli anni Cinquanta, dunque, la Calabria sembrò avere scacciato il demone del sostanziale vuoto editoriale che aveva caratterizzato gli anni precedenti, con la nascita e la proliferazione di piccole realtà aziendali; il marchio Grisolia editore, nacque assieme a «Cultura Calabrese» dall'impegno di Giuseppe Grisolia che, nel 1968, fondò nel territorio lameantino un quindicinale di controinformazione. I marchi editoriali e la rivista esistono tutt'oggi e sono guidati dalla figlia Rosanna Grisolia. Da menzionare in questo excursus storico anche l'editore Gangemi di Reggio Calabria, che fondò la sua casa editrice nel 1962 e che da diversi anni opera a Roma, e la casa editrice Carello, fondata da Antonio Carello a Catanzaro nel 1972 che, iniziando la sua attività con volumi prettamente calabresi, ha via via acquisito una concreta fetta di mercato nazionale ed una significativa presenza in molte università statunitensi.

Ma dalla fondazione di Pellegrini, dovranno passare circa vent'anni per assistere alla nascita di uno degli editori oggi più celebri dell'editoria locale e nazionale. Era il 1972, infatti, quando a Soveria Mannelli (Cz) Rosario Rubbettino, segretario di scuola secondaria e tipografo, decise di addentrarsi nell'attività editoriale, pubblicando il primo volume nel 1975. Rubbettino non era nuovo al mondo librario: già prima dell'apertura della tipografia-editrice faceva il rappresentante per case editrici scolastiche nazionali; «il suo impegno come rappresentante l'aiuta ad avvicinarsi al mondo delle librerie, difatti, mentre manda a queste ultime pacchi di libri delle grandi case editrici da lui rappresentate, inserisce anche testi targati «Rubbettino»¹⁸. Forte anche di questa spinta, il nuovo marchio editoriale non fece molta fatica a diffondersi ed affermarsi.

Era il 1985 quando fece l'ingresso in casa editrice un nome importante della cultura calabrese, Carlo Carlino, che ne fu giovane direttore editoriale per tre anni, fino al 1988 prima di passare all'Abramo editore; sotto la guida di Carlino la casa editrice seguì due linee direttrici, una localistica e una di interesse storico, politico e sociologico. Gli anni Ottanta segnarono anche la crescita dell'azienda, che rimase nella natia Soveria Mannelli (scelta mantenuta tutt'ora), ma cambiò stabilimento grazie ai finanziamenti agevolativi stanziati per le aziende del Mezzogiorno.

Nella metà degli anni Novanta, dopo un lungo periodo in cui fu guidata da Giacinto Marra, che aveva fatto esperienze editoriali proprie con Effesette di Michelangelo Napoletano, la direzione della casa editrice passò in mano ai figli di Rosario Rubbettino: Florindo, che ne è tutt'oggi amministratore unico, e Marco, l'attuale direttore commerciale. Il ricambio generazionale consentì alla casa editrice di tenere al passo con i tempi l'assetto amministrativo, ma anche quello editoriale, portandola a essere oggi, forse,

il nome più noto dell'editoria made in Calabria a livello nazionale.

Attualmente la Rubbettino possiede uno degli stabilimenti industriali più innovativi di tutto il Mezzogiorno e conta un nutrito catalogo di circa 4000 titoli che la rende la maggiore attività editoriale calabrese; possiede un vasto numero di collane che interessano i settori più disparati vantando la collaborazione di nomi illustri del panorama culturale e politico attuale. Sarebbe più corretto parlare di gruppo Rubbettino, perché, al marchio fin ora citato, si aggiunge la tipografia e altri marchi editoriali specialistici nati nel 2004, ovvero «Iride» e «Cittàcalabriaedizioni» assieme al più datato «Calabria Letteraria Editrice», creato nel 1994 e oggi in disuso.

Non molto distante dai luoghi dove oggi sorgono gli stabilimenti della casa editrice Rubbettino, nasceva qualche anno prima un marchio editoriale di forte vocazione meridionale, legato alla propria identità culturale e alla promozione della stessa a livello nazionale. La casa editrice che oggi conosciamo come Qualecultura nasce ufficialmente a Vibo Valentia con il marchio di Nuova Qualecultura nel 1971 da un'attività editoriale promossa già nell'ultimo decennio degli anni Sessanta dal circolo Culturale «Gaetano Salvemini» che curava in quegli anni la pubblicazione della rivista «Quaderni Calabresi» (nome mutato diverse volte negli anni fino all'attuale «Quaderni del Sud»). Volto alla promozione e diffusione della cultura locale, ma al contempo aperto lungo una visione «alternativa» e indipendentista della cultura e della società, il marchio editoriale nacque dalla necessità di approfondire i temi di interesse, per volere di una società, che faceva capo all'allora giudice Francesco Tassone. Il lavoro della casa editrice prosegue oggi in perfetta continuità con gli ideali dei «capiscuola» ed è curato da una piccola società di cui fanno parte anche gli eredi del fondatore.

Tra la fine degli anni Settanta e il primo decennio degli anni Ottanta, il mercato culturale calabrese fu testimone di un vero e proprio moltiplicarsi di casa editrici: si trattò di (in ordine cronologico): Settecolori edizioni di Lamezia Terme (1977); Ursini editore di Catanzaro (1978); Falzea editore (1979) e Laruffa editore (1980) entrambi di Reggio Calabria; ; Editoriale Bios di Cosenza (1980); Edizioni TS di Settingiano (Cz) (1982); Il Coscile di Castrovillari (1984); Il Centro editoriale e librario dell'Università della Calabria a Rende (Cs) (1984); Orizzonti meridionali (1985) ed Editoriale Progetto 2000 (1986), entrambe di Cosenza; Abramo editore di Caraffa di Catanzaro (1988); la Mongolfiera editrice di Dora di Cassano Jonio (Cs) (1988); Marco editore di Lungro (Cs) (1989).

Vale la pena di riportare qualche approfondimento su alcune di queste realtà.

La storia dell'editore Falzea, invece, ebbe inizio nel 1961 quando Giuseppe Falzea fondò un'agenzia di distribuzione, dalla quale, circa un quindicennio dopo, nacque la casa editrice, che opera tutt'ora nel capoluogo reggino sotto la guida di Paolo Falzea. L'azienda conta più di 400 titoli, di-

strubuiti in otto collane, che si occupano di narrativa, saggistica, architettura e urbanistica, storia e filosofia, economia e giurisprudenza; di recente è stata avviata anche una collana di letteratura per ragazzi.

Come accennato in precedenza, l'editore Laruffa è erede di una tradizione tipografico-editoriale iniziata nel 1890 a Polistena, in provincia di Reggio Calabria, dal canonico Agostino Laruffa. La casa editrice come oggi la conosciamo, situata all'interno della cittadella universitaria di Reggio Calabria, nacque circa un secolo dopo, nel 1980, quando, Domenico Laruffa, dopo un periodo di esperienza presso editori settentrionali, fondò la Domenico Laruffa Editore. Cambiata la ragione sociale, nel 1997, con la partecipazione di Roberto Laruffa, l'azienda divenne Laruffa editore Srl. Oggi è conosciuta in tutta Italia, in modo particolare, per le pubblicazioni sulla Calabria: saggi, guide turistiche, libri fotografici, collane scientifiche. Alla saggistica si aggiungono collane di educazione alla salute, musicologia e autismo, per un totale di sette collane, tra le quali si inserisce la «Rivista giuridica» della scuola fondata nel 2005.

Nello stesso anno in cui Laruffa avviava la sua attività sullo Stretto, nella non lontana Cosenza, nasceva un'altra impresa editoriale che, per certi versi fu la più singolare e innovativa di quegli anni. Si tratta dell'Editoriale Bios fondata da Michelangelo Napoletano, Pantaleone Sergi e Francesco Terzi appunto nel 1980, divenuta nel 2006 Nuova Editoriale Bios per giungere alla contemporaneità, sotto la direzione di Irene Olivieri, alla denominazione di Edibios. Nonostante i cambiamenti di direzione e denominazione, la casa editrice ha mantenuto negli anni la stessa linea editoriale occupandosi prettamente di scienze con particolare interesse per la medicina e l'ingegneria. Questa è una caratteristica molto importante, considerando che già allora, e tutt'oggi, la casa editrice è forse l'unica specializzata in questi settori esistente nel Meridione (o comunque è di certo l'unica operante in Calabria). A questo aspetto se ne aggiunge un altro ancor più interessante, legato al fatto che la casa editrice fu una delle prime (forse l'unica in Calabria) a distribuire pubblicazioni su cd e in formato pdf. Erano gli anni Novanta e la tecnologia informatica era ancora in fase di affermazione, quando la casa editrice sceglieva di veicolare grosse quantità di materiale scientifico per mezzo di supporti più economici, maneggevoli, ma soprattutto più facilmente consultabili rispetto alla carta. La casa editrice attualmente possiede sei collane e opera con la sigla Memoria nel campo della letteratura e della saggistica, anche qui con pubblicazioni di nicchia, tra cui si vuole citare la collana Nilo Azzurro che ospita titoli sul Corno d'Africa. Continua con le pubblicazioni scientifiche in collaborazione con diversi enti e università italiane e straniere.

Nel 1984 l'Università della Calabria si dotò di un marchio editoriale che ancor'oggi si occupa della pubblicazione dei contributi scientifici più validi provenienti dalle diverse aree di ricerca dell'Ateneo. Il Centro editoriale e librario, che ha sede all'interno del campus, opera oggi anche come polo

di incontro di diverse realtà universitarie, spesso anche al di fuori dei confini regionali, allo scopo di promuovere la «cultura del libro» e combattere, nel suo piccolo, il mercato delle fotocopie.

Qualche anno dopo, nel 1986, nacque a Cosenza la casa editrice Editoriale Progetto 2000, ad opera di Demetrio Guzzardi e della moglie Albamaria Frontino, direttore artistico; l'azienda è tutt'oggi impegnata in un'intensa attività di promozione della cultura locale ed ecclesiastica, con diverse pubblicazioni di autori emergenti e legate alla curia cosentina, di cui la casa editrice segue diverse pubblicazioni.

Demetrio Guzzardi è stato uno dei presidenti dell'Aec, «Associazione editori calabresi», una sorta di syndication degli editori, costituita nel maggio del 1990, nel quale confluirono inizialmente sette case editrici (Brenner, Editoriale progetto 2000, Pellegrini, Laruffa, Barbaro, Marra, Guido editore) allo scopo di generare un organo di rappresentanza della categoria all'interno della regione Calabria.

Oggi l'associazione esiste solo sulla carta. Negli anni successivi alla fondazione, oltre al confluire di molte altre sigle editoriali, fu promotrice di diverse iniziative volte alla valorizzazione dell'industria editoriale locale; si deve all'associazione, infatti, la prima apparizione, nel 1998, dell'editoria calabrese al Salone Internazionale del libro di Torino (organizzazione di cui si occupano oggi l'agenzia editoriale la Bottega editoriale e il Sistema Bibliotecario Vibonese in concerto con la Regione Calabria), e la redazione di una proposta di legge per l'editoria regionale, che fu oggetto di importanti dibattiti, anche nazionali, ma che non venne mai attuata dalla Regione Calabria.

La casa editrice Nuova Santelli nacque a Cosenza nel 1987 con una produzione orientata alla saggistica e al settore scolastico, tutt'oggi genere di punta dell'azienda; dal 2012 si cimenta con la sperimentazione nel mercato del digitale e nel settore musicale, con la creazione di un'etichetta discografica, la Nuova Santelli Music.

Notevole anche l'attività di Abramo editore. Era il 1908 quando nei dintorni dell'attuale capoluogo regionale, prese avvio l'attività della Tipografia popolare di Giovanni Abramo; a metà secolo, con il cambio generazionale, divenne Arti grafiche Abramo di Antonio Abramo, passando da realtà artigiana a piccola impresa. È da questa attività tipografica ormai centenaria che nacque nel 1988 la casa editrice Abramo, come ramo di una holding, la Abramo Printing e Logistics, tutt'oggi attiva nel campo della tipografia, della comunicazione e della logistica. La casa editrice è oggi guidata da Mauro Minervino, responsabile della divisione editoriale, e conta un catalogo per scelta quantitativamente ridotto, perché dedicato a pubblicazioni ritenute particolarmente significative per la propria linea editoriale. Possiede circa 270 titoli, suddivisi in dodici collane, quasi esclusivamente di narrativa contemporanea, ma dedicate anche alla saggistica e a settori d'interesse commerciale, come guide turistiche, produzioni spe-

cializzate, o a carattere più strettamente regionale e di interesse naturalistico-ambientale.

Un anno prima della nascita di Abramo editore, fu fondata nella provincia di Cosenza una rivista di controinformazione eco-pacifista a cadenza bisettimanale (anche se non rispettò mai questa cadenza periodica) dal nome «La Mongolfiera». Il fondatore fu Giovanni Spedicati che nel 1988 vi aggiunse la casa editrice, che tutt'ora opera nell'Alto Jonio cosentino, con pubblicazioni di saggistica, arti, impegno sociale e ecologia, cinema e teatro.

Gli anni Novanta fecero da scenario alla nascita di altre sei case editrici sempre dislocate nelle diverse province, ancora a dimostrazione del fatto che non vi fu un territorio privilegiato per l'impianto delle aziende, ma che il fermento culturale fu sempre attivo ovunque, anche nelle zone periferiche e non necessariamente nei centri maggiori.

Si trattò, in ordine cronologico, di: Istar editrice di Reggio Calabria (1990), che rientra purtroppo nell'elenco delle attività editoriali a oggi cessate; Periferia edizioni (1992) e MedMedia (1994), la Dea editore di Camigliatello Silano (Cs) (1995); Città del sole edizioni (1997) e Kaleidon (1998), entrambe di Reggio Calabria; Plane di San Giovanni in Fiore (Cs) (1999).

Edizioni Periferia nacque a Cosenza, per opera dell'attuale editore Pasquale Falco nel 1992 e conta oggi un catalogo di circa 400 titoli, per lo più frutto di una forte passione culturale e di un attivismo sociale che spesso è stato fonte di pericolo per l'editore. Il catalogo della casa editrice tocca spesso temi scottanti e ha accolto pubblicazioni di pentiti ed ex latitanti, non tralasciando i libri di qualità, legati a tematiche più leggere. Erede di Pasquale Falco, è Michele, che da qualche anno ha avviato un'attività editoriale propria con sede sempre a Cosenza, la Falco editore.

Con sede nella capitale sin dalla fondazione, ma di genitura catanzarese, la casa editrice Donzelli, di Carmine Donzelli, iniziò la propria attività nel 1992, attorno ai lavori della rivista «Meridiana» (1987) e dell'Istituto Meridionale di Storia e scienze sociali (IMES). Operante tutt'oggi, concentra la propria attività attorno ai problemi socio-culturali della contemporaneità, prestando particolare attenzione al Mezzogiorno.

Nel 1996 fu la volta della casa editrice Mediterranea Media, o MedMedia, che nacque e prese il nome da una rivista fondata qualche anno prima e parte integrante di un progetto associativo tutto al femminile, volto alla valorizzazione della donna, con particolare interesse per l'area mediterranea. La casa editrice, diretta da Nadia Gambilongo, oggi conta tre collane e riveste un particolare interesse per via delle numerose produzioni multimediali in catalogo (come le pubblicazioni su cd-rom), e le collaborazioni transnazionali, che l'hanno vista impegnata in una rete di relazioni con varie università; accadeva negli anni Novanta quando ancora l'utilizzo della rete era un affare pionieristico.

L'anno dopo si aggiunse all'elenco degli editori reggini un altro nome:

Città del Sole edizioni di Franco Arcidiaco, fondata appunto nel 1997, e consociata all'agenzia di distribuzione Media Services, che si occupava della distribuzione in Calabria Sicilia e Sardegna. La casa editrice ha attualmente all'attivo circa 400 titoli, cura la rivista di dibattito culturale «Lettere Meridiane» (1994), e edita pubblicazioni ufficiali della Fondazione Italo Falcomatà, per conto della quale sa curando la redazione e la pubblicazione delle opere del sindaco scomparso.

Nel 1998, un anno dopo l'esordio della casa editrice di Franco Arcidiaco, nasce nel capoluogo reggino un'altra attività editoriale che opera tutt'oggi con l'intento di promuovere la specificità della cultura calabrese, puntando ad offrirne una visione non convenzionale: si tratta della casa editrice Kaleidon, fondata e diretta da Roberto Arillotta.

Sono più di dieci le attività editoriali fiorite, ancora, nel primo decennio del 2000 e oggi operanti nel contesto editoriale calabrese. In ordine cronologico: Iriti editore di Reggio Calabria (2000), Il cristallo di Vibo Valentia (2001), Nuove edizioni Barbaro di Delianuova (2002), La rondine di Catanzaro (2002), Ferrari editore di Rossano (2003), D'Ettoris editori (2003) e CSA editore (2006) entrambi di Crotone, Leonida di Reggio Calabria (2006), Meligrana Editore di Tropea (2006), Del Vecchio edizioni di Cosenza (2006), Equilibri di Reggio Calabria (2007), edizioni Coccole e caccole di Belvedere Marittimo (2008), Franco Pancallo editore di Locri (2009). Si tratta per lo più di piccole case editrici, molte delle quali nascono con titoli legati alla promozione del turismo e dalla cultura locale, con guide e cataloghi, o alla narrativa e saggistica.

Fa eccezione, Coccole e Caccole edizioni che, nata nell'Alto Tirreno cosentino nel 2008, si occupa prevalentemente di libri per ragazzi, concentrandosi, dunque, su una tipologia di pubblicazioni abbastanza di nicchia e che ha modesti precedenti nell'editoria locale. Particolare è anche la produzione di Franco Pancallo che, forte di una lunga esperienza da libraio e non nuovo al lavoro editoriale, fondò la sua attività nella provincia di Reggio nel 2009 occupandosi prevalentemente del recupero e della ristampa di testi antichi e rari, introvabili, oggetto di interesse per i cultori della saggistica delle origini, prediligendo il territorio locrese in cui opera.

La casa editrice Ferrari, che si è conquistata una visibilità extraregionale, nacque nell'alto Jonio nel 2003. Fondata dal dr. Settimio Ferrari, forte dalla collaborazione di giornalisti, storici e scrittori, opera oggi tra Rossano e Paludi prediligendo temi di caratura letteraria, sociale e artistica, con particolare interesse per il territorio.

A Tropea, nel vibonese, nacque nel 2006 una casa editrice che, partita dalla produzione di pubblicazioni prettamente turistiche, oggi spazia in diversi settori, rivestendo un ruolo particolare, in quanto è ad oggi maggiormente impegnata nella produzione di titoli elettronici, e-book: si tratta della Meligrana Editore di Giuseppe Meligrana.

Coetanea della Meligrana Editore, infine, la casa editrice Leonida, fondata

appunto nel 2006 a Reggio da Domenico Polito che oggi cura pubblicazioni di vario genere, con deciso interesse per il settore accademico: l'azienda vanta collaborazioni con la cattedra italiana dell'Università di Minsk e con la Cattedra di Editoria e Giornalismo dell'Università di Messina.

Note

¹ Pantaleone Sergi, *Stampa e società in Calabria*, Memoria, Cosenza 2008, p. 11.

² Ivi, p. 12.

³ P. Sergi, *Il primo quotidiano calabrese e il nuovo giornalismo reggino*, in «Periferia», n. 1, 2001.

⁴ P. Sergi, *Informazione economica e sviluppo in Calabria*, in «Giornale di Storia Contemporanea», V, 1, 2002.

⁵ *Ibidem*.

⁶ P. Sergi, *Il quotidiano dei 57 giorni*. Memoria, Cosenza 2001.

⁷ Id., *Quotidiani desiderati. Giornalismo, editoria e stampa in Calabria*. Edizioni Memoria, Cosenza, 2000.

⁸ Ivi, p. 169.

⁹ Renzo Frattarolo, *Studi di bibliografia storica ed altri saggi*, Bonacci, Roma 1977, p.124.

¹⁰ Gustavo Valente, *L'editoria nella storia della Calabria*, in A.E.C. (a cura di), *Cultura editoria regionale e sviluppo civile, Atti del Convegno di Reggio Calabria 28-29 maggio 2003*, Pellegrini, Cosenza 1993, p. 16.

¹¹ Sergi, *Stampa e società in Calabria* cit, p. 23.

¹² <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>

¹³ Luigi Mascilli Migliorini, *Una famiglia di editori: i Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano 1999, p. 19.

¹⁴ P. Sergi, *Prefazione a Angela Costanzo, Luigi Pellegrini. Un pioniere dell'editoria in Calabria*, Pellegrini, Cosenza 2012, p. 15.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Raffaele Gaetano, *La cultura e la vita intellettuale nel Novecento*, in Fulvio Mazza (a cura di), *Lamezia Terme: storia, cultura, economia*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli 2001, p. 264.

¹⁷ *I nostri primi 50 anni (Cronaca della Casa Editrice Pellegrini)*, Pellegrini, Cosenza 2002.

¹⁸ Fulvio Mazza, *La Rubbettino: I «perché» del successo di una casa editrice*, in Giovanna Millevoglie, Giorgio Palmieri, Luigi Ponziani (a cura di), *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, il XX secolo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, p. 389.